



Gabriele non arrivò al sacerdozio: la sua salute precaria, le vicende politiche e militari del 1860-1861 che portarono alla proclamazione dell'Unità d'Italia, le numerose incursioni di bande filo borboniche nella zona del Gran Sasso, non consentirono la prosecuzione degli studi.

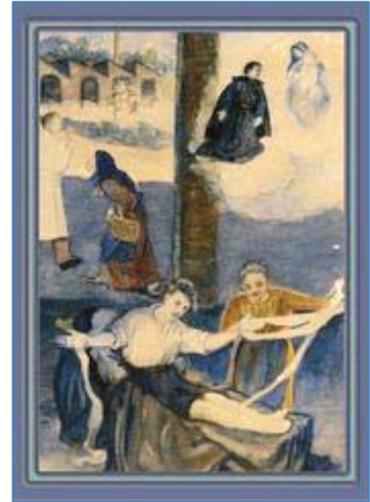
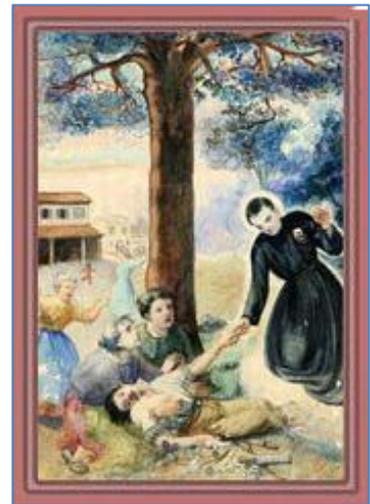
Alla fine dell'anno scoprì di avere la tubercolosi. Ogni tentativo di cura fu vana. Sapeva che stava arrivando la sua ora, ma non disperava e diceva "Così vuole Dio, così voglio anch'io". Il 27 febbraio 1862, a soli 24 anni, Gabriele dell'Addolorata partì per il cielo. La sua morte fu ritenuta da tutti come quella di un santo.

Padre Mauro Oliviero, rettore del santuario di San Gabriele, ha raccontato che la fama di santità si manifestò con una serie impressionante di eventi miracolosi nei confronti delle persone che andavano a pregare sulla sua tomba. Ancora oggi giungono ex voto da tutto il mondo e ogni anno passano oltre due milioni di pellegrini.

Già nel 1868 la sua vita venne descritta dal canonico di Spoleto in un libro stampato a Torino, che fu l'inizio della causa di beatificazione, frenata per un ventennio dal clima politico post-unitario.

Gabriele fu dichiarato beato nel 1908 dal papa Pio X, come "modello giovanile di virtù e di sacrificio" e canonizzato nel 1920 dal papa Benedetto XV.

Il papa Pio XI lo dichiarò "patrono della gioventù cattolica italiana".



27 febbraio 2012. Annullo utilizzato a Isola del Gran Sasso a 150 anni dalla morte; riproduce lo stemma dei Passionisti.